

## *Mirandolina e il Cavaliere*

Da: Carlo Goldoni, *La Locandiera*

*Mirandolina, la locandiera, discute con il Cavaliere di Ripafratta, l'unico dei suoi avventori che non si sia ancora innamorato di lei. In realtà, Mirandolina vuole far innamorare di lei anche il freddo Cavaliere. L'occasione le giunge nel mentre che deve cambiare la biancheria.*

MIRANDOLINA Permette, illustrissimo? [Entrando con qualche soggezione]

CAVALIERE Che cosa volete? [Con asprezza.]

MIRANDOLINA Ecco qui della biancheria migliore. [S'avanza un poco.]

CAVALIERE Bene. Mettetela lì. [Accenna il tavolino.]

MIRANDOLINA La supplico almeno degnarsi vedere se è di suo genio.

CAVALIERE Che roba è?

MIRANDOLINA Le lenzuola son di rensa. [S'avanza ancor più.]

CAVALIERE Rensa?

MIRANDOLINA Sì signore, di dieci paoli al braccio. Osservi.

CAVALIERE Non pretendevo tanto. Bastavami qualche cosa meglio di quel che mi avete dato.

MIRANDOLINA Questa biancheria l'ho fatta per personaggi di merito, per quelli che la sanno conoscere; e in verità, illustrissimo, la do per esser lei, ad un altro non la darei.

CAVALIERE Per esser lei! Solito complimento.

MIRANDOLINA Osservi il servizio di tavola.

CAVALIERE Oh! Queste tele di Fiandra, quando si lavano, perdono assai. Non vi è bisogno che le insudiciate per me.

MIRANDOLINA Per un Cavaliere della sua qualità, non guardo a queste piccole cose. Di queste salviette ne ho parecchie, e le serberò per Vostra Signoria illustrissima.

CAVALIERE Non si può però negare, che costei non sia una donna obbligante. [fra sé.]

MIRANDOLINA Veramente ha una faccia burbera da non piacergli le donne. [fra sé.]

CAVALIERE Date la mia biancheria al mio cameriere, o ponetela lì, in qualche luogo. Non vi è bisogno che v'incomodiate per questo.

MIRANDOLINA Oh, io non m'incomodo mai, quando servo Cavaliere di sì alto merito.

CAVALIERE Bene, bene, non occorr'altro. [fra sé.] Costei vorrebbe adularmi. Donne! Tutte così.

MIRANDOLINA La metterò nell'alcova.

CAVALIERE Sì, dove volete. [Con serietà.] I gonzi sentono queste belle parole, credono a chi le dice, e cascano. [fra sé.]

MIRANDOLINA A pranzo, che cosa comanda? [ritornando senza la biancheria]

CAVALIERE Mangerò quello che vi sarà.

MIRANDOLINA Vorrei pur sapere il suo genio. Se le piace una cosa più dell'altra, lo dica con libertà.

CAVALIERE Se vorrò qualche cosa, lo dirò al cameriere.

MIRANDOLINA Ma in queste cose gli uomini non hanno l'attenzione e la pazienza che abbiamo noi donne. Se le piacesse qualche intingolletto, qualche salsetta, favorisca di dirlo a me.

CAVALIERE Vi ringrazio: ma neanche per questo verso vi riuscirà di far con me quello che avete fatto col Conte e col Marchese.

MIRANDOLINA Che dice della debolezza di quei due cavalieri? Vengono alla locanda per alloggiare, e pretendono poi di voler fare all'amore con la locandiera. Abbiamo altro in testa noi, che dar retta alle loro ciarle. Cerchiamo di fare il nostro interesse; se diamo loro delle buone parole, lo facciamo per tenerli a bottega; e poi, io principalmente, quando vedo che mi lusingano, rido come una pazza.

CAVALIERE Brava! Mi piace la vostra sincerità.

MIRANDOLINA Oh! non ho altro di buono, che la sincerità.

CAVALIERE Ma però, con chi vi fa la corte, sapete fingere.

MIRANDOLINA Io fingere? Guardimi il cielo. Domandi un poco a quei due signori che fanno gli spasimanti per me, se ho mai dato loro un segno d'affetto. Se ho mai scherzato con loro in maniera che si potessero lusingare con fondamento. Non li strapazzo, perché il mio interesse non lo vuole, ma poco meno. Questi uomini effeminati non li posso vedere. Sì come abborrisco anche le donne che corrono dietro agli uomini. Vede? Io non sono una ragazza. Ho qualche annetto; non sono bella, ma ho avute delle buone occasioni; eppure non ho mai voluto maritarmi, perché stimo infinitamente la mia libertà.

CAVALIERE Oh sì, la libertà è un gran tesoro.

MIRANDOLINA E tanti la perdono scioccamente.